

BANKITALIA: CONTINUA A CRESCERE IL POPOLO DEL CREDITO

MILANO Da una parte i tassi di interesse al minimo storico, dall'altra le difficoltà delle famiglie a far quadrare i conti. È questo il cocktail di fattori che sta facendo crescere le richieste di mutui immobiliari, ma anche quelle relative al credito al consumo, due voci in costante aumento da tempo sulle tabelle della Banca d'Italia.

E anche nell'ultimo supplemento al Bollettino statistico il trend viene confermato fino allo scorso mese di ottobre, con i mutui in crescita del 19% e il credito al consumo da 1 a 5 anni, arco di tempo classico per l'acquisto a rate della macchina o dei mobili per la casa, in progresso del 9%.

Insomma, i prezzi alle stelle non sembrano

rappresentare un ostacolo per soddisfare la sempre più diffusa convinzione della maggiore solidità e sicurezza di questa forma di investimento rispetto ad altre da cui le famiglie si sono in parte ritirate.

Gli scandali finanziari come Parmalat, Cirio e Bond argentini, dunque, continuano a pesare. E così anche a ottobre gli italiani sono accorsi in massa agli sportelli bancari, facendo registrare l'ennesimo record di prestiti per l'acquisto di abitazioni con scadenza oltre i 5 anni: 174 miliardi di euro, in aumento di 28 miliardi rispetto ai 146 miliardi dello stesso mese dell'anno precedente.

Ma non è solo il pagamento del mutuo il segno meno che compare ogni mese sulle buste

sempre più diffusa convinzione della maggiore solidità e sicurezza di questa forma di investimento rispetto ad altre da cui le famiglie si sono in parte ritirate.

Gli scandali finanziari come Parmalat, Cirio e Bond argentini, dunque, continuano a pesare. E così anche a ottobre gli italiani sono accorsi in massa agli sportelli bancari, facendo registrare l'ennesimo record di prestiti per l'acquisto di abitazioni con scadenza oltre i 5 anni: 174 miliardi di euro, in aumento di 28 miliardi rispetto ai 146 miliardi dello stesso mese dell'anno precedente.



paga degli italiani. Sempre più spesso c'è un'altra voce in uscita ed è quella per il pagamento delle rate, una sistema che va diffondendosi a macchia d'olio, complice la voglia di non rinunciare ad acquisti di un certo peso anche a fronte di una situazione economica non troppo florida.

Il credito al consumo, nel mese di ottobre, ha infatti raggiunto per i prestiti da 1 a 5 anni quota 25 miliardi di euro, in crescita del 9% sui 23 miliardi dello stesso mese del 2003. Ma in forte aumento è anche la richiesta di prestiti oltre 5 anni, effettuati in molti casi per rifare completamente l'arredamento di casa o per l'acquisto di beni dal prezzo più alto, come un camper o un'automobile di grossa cilindrata.

La Storia è nota
Canti
di Lotta

in edicola il Cd
con l'Unità a €7,00 in più

economia e lavoro

La Storia è nota
Canti
di Lotta

in edicola il Cd
con l'Unità a €7,00 in più

Sul condono edilizio scontro nel governo

Servono soldi per gli sgravi fiscali e i ministri litigano sull'ipotesi di proroga. Siniscalco: tariffe più alte

Bianca Di Giovanni

ROMA Braccio di ferro sul condono edilizio nel governo e nella maggioranza. Pietro Lunardi ha rivelato ieri che l'ipotesi di riaprire il termine per la presentazione della domanda (fissato al 10 dicembre per la sanatoria edilizia e al 31 gennaio per quella ambientale) è stata discussa nel consiglio dei ministri di venerdì. In pochi minuti è piovuta sul ministro delle Infrastrutture una raffica di smentite. Prima il Tesoro, poi Palazzo Chigi hanno assicurato (per ora) che la proroga non ci sarà. «L'ipotesi di una riapertura dei termini - fa sapere Palazzo Chigi - è assolutamente destituita di ogni fondamento». «Il governo è contrario alla riapertura dei termini», aggiunge Via Venti Settembre. A confermare il fronte del «no» anche Carlo Giovanardi.

Passano le ore e Lunardi non spiega questa «penosa sceneggiata» (Alfonso Pecorella Scario). Arrivano però i chiarimenti dei parlamentari. Che confermano, manco a dirlo, le tesi del titolare delle Infrastrutture. «La proroga potrebbe arrivare con un emendamento alla Finanziaria - confessa Roberto Salerno, senatore di An - Ambedue i termini potrebbero essere differiti di sei mesi». Dello stesso avviso il deputato di FI Maurizio Paniz, secondo il quale «la proroga è giustamente motivata dal fatto che

la matematica secondo Panorama



molte regioni non hanno recepito la normativa creando incertezze. Inoltre si è creata una situazione di confusione tra illeciti edilizi e ambientali». Insomma, il partito della proroga c'è ed è anche forte. Ma stavolta vincere per gli «amici degli abusivi» sarà un po' più difficile del solito. Il fatto è che il

governo ha pensato bene (anzi, male) di finanziare gli sgravi Ire (ex Irpef) con gli incassi del condono. Una mossa che infrange le regole della legge di contabilità («Si usano risorse in conto capitale per finanziare uscite correnti», Enrico Morando), ma evidentemente è l'unica fonte che si è riuscita

ad individuare, visto lo stato delle finanze pubbliche. Se il termine per l'adesione, si prepara una vera e propria voragine: l'Ire diminuisce dal primo gennaio, le coperture arrivano chissà quando. Per questo il Tesoro frena. «Il fatto è che la coperta è cortissima e in qualsiasi caso l'Economia

denuncia dei coltivatori

Rincari di Natale: alle stelle i prezzi di frutta e verdura, ma solo in negozio

MILANO Frutta e verdura alle stelle. L'aria di Natale gonfia i prezzi al consumo dei prodotti agroalimentari. Nell'ultima settimana sono cresciuti in media del 5%, con punte del 10-15% per zucchine, carote, pomodori, lattuga, kiwi, arance e clementine. All'origine, invece, le quotazioni hanno registrato cali generalizzati nell'ordine del 15-20%.

La denuncia viene dalla Cia - Confederazione italiana agricoltori che sottolinea l'assurdo divario, che si allarga sempre di più, tra i prezzi pagati al produttore agricolo e quelli al dettaglio. Una forbice che «ha ormai dell'incredibile». Ci sono prodotti (vedi le carote, le cipolle,

le melanzane, le arance, il radicchio) che dal campo al consumatore subiscono aumenti che vanno dal 400 al mille per cento. Tutto ciò - segnala la Cia - si trasforma in un duplice danno: al produttore e al consumatore. Il primo si vede remunerare prezzi bassissimi, i secondi devono fare i conti con listini da capogiro. Una tendenza che con l'approssimarsi delle feste natalizie si va accentuando. Nei campi, invece, succede addirittura il contrario. Le quotazioni all'origine per alcuni prodotti (è il caso di broccoli, cavolfiori, lattuga, patate, peperoni, pomodori, uva, clementine) risultano più basse di tre anni fa.

va ancora il senatore diessino - Sono certo che la Ragioneria generale non avallerà l'eliminazione degli automatismi (che valgono oltre un miliardo di euro) senza coperture certe».

Insomma, più passa il tempo più la coperta si accorcia, sotto la pressione delle lobby. Per questo il condono edilizio è sempre in stand-by, come anche l'ennesima riapertura di quello fiscale, su cui proprio Salerno ha presentato un emendamento in Senato. Nel frattempo Siniscalco ordina a ministri ed enti pubblici di imbrigliare le spese. Come? Non solo «controllando» l'acquisto di beni e servizi (da notare che in alcuni ministeri a gennaio non si potrà pagare il servizio delle pulizie), ma anche facendo pagare di più i servizi ai cittadini. Lo dice chiaramente una circolare inviata dall'Economia a ministri ed enti pubblici non territoriali. Le tariffe applicate ai servizi resi «devono essere correlate - vi si legge - quantomeno ai costi di produzione dei servizi». In altre parole, si preannuncia un rincaro dei servizi pubblici, in particolare di quelli sanitari. Una scelta destinata a gravare sulle famiglie meno abbienti («dimenticate» anche dalla riforma fiscale), che farà lievitare anche l'indice dell'inflazione, creando parecchi problemi all'economia. La circolare di ieri indica vincoli stringenti alle amministrazioni nella stesura dei bilanci di previsione, per consentire all'Italia il rispetto del patto di stabilità e crescita.

Giuliano Poletti: «Continueremo con la politica di contenimento dei listini»

Legacoop: dall'esecutivo nessun sostegno ai consumi

Laura Matteucci

MILANO Sarà un Natale «che non terrà il passo con quelli precedenti». Sarà un 2005 «che continuerà a segnare un rallentamento, senza segnali vistosi di rilancio». Il presidente della Lega delle Cooperative, Giuliano Poletti, guarda avanti ma non vede strade in discesa. Anche perché dal governo non arriva alcun sostegno né alle imprese, né ai consumi. Ancora non è stato presentato il collegato alla Finanziaria, quello per lo sviluppo e la competitività, ma le coop non nutrono particolari aspettative nemmeno in questo strumento. «Primo, perché non sappiamo né quando né se verrà mai presentato. Secondo, perché il problema di fondo resta quello delle risorse, che non ci sono. Quindi, non potrà essere comunque di grande sostegno».

Poletti, che giudizio dà della riforma fiscale? Può servire, come propaganda Berlusconi, al rilancio dei consumi?

«Si tratta di riduzioni marginali, oltre al fatto che i tagli dei trasferimenti agli Enti locali significherebbero invece spendere di più per molti servizi. Insomma, non è certo questo uno strumento serio, in grado di cambiare il quadro della situazione».

È qual è il quadro della situazione?

«Siamo alla stagnazione totale dei consumi. Ormai è un dato consolidato nel tempo, che non vedo come possa modificarsi nel prossimo futuro. Sono le cause di fondo che resta-

no le stesse: la disponibilità di reddito, sempre più limitata, e la fiducia dei consumatori, piuttosto depressa. E che non tende a migliorare. Anche perché gli italiani si trovano a fare i conti con una perdita di valore dei risparmi, tra i vari flop e scandali che hanno colpito il mondo finanziario. Per molto tempo si è pensato che il risparmio quasi si autoalimentasse, invece ci si è accorti che non è affatto così».

A fine mese va a termine l'accordo tra governo e grande distribuzione per il blocco dei prezzi. Che impatto avrà sui consumi?

«Le politiche di riduzione dei prezzi non cambiano le abitudini dei consumatori, solo attutiscono gli effetti della caduta. Noi del mondo della cooperazione, comunque, continueremo con queste politiche anche dopo il 31 dicembre, alcuni prodotti avranno i prezzi bloccati per tutto il 2005. Anche se questo comporta un notevole sforzo da parte nostra».

Questo significa che lei non pensa affatto ad un 2005 di ripresa.

«Non credo proprio ci saranno segnali vistosi di rilancio, né per l'economia, né per la domanda. I ritmi di crescita saranno blandi, e il mondo delle coop tenderà ad allinearsi con questi dati, comprimendo la forbice che finora c'è sempre stata tra le performance delle cooperative e quella dell'economia generale. Anche perché i nostri margini si vanno sempre più riducendo, e di strumenti a sostegno delle imprese non se ne vedono».

È il taglio dell'Irap?

«È come quello dell'Irpef, anzi ancora più esiguo. Può produrre solo effetti marginali».

Il ridimensionamento dei consumi, anche una volta usciti da questa fase contingente particolarmente negativa, è comunque ormai un dato strutturale, che riguarda l'Italia come del resto tutta Europa. Come pensa si debbano adeguare le cooperative a questo cambiamento?

«È vero. Alla fine di questa fase ci ritroveremo con dei consumatori un po' diversi, più oculati, più attenti ai prezzi, meno propensi a fare scorte. Certe abitudini si stabilizzeranno, diventeranno strutturali. Valuteremo la nuova situazione, è chiaro che questo sarà un elemento da incorporare nel nostro modo di lavorare».

Ivan Malavasi: «Appreziamo solo le promesse di correzione sugli studi di settore»

Cna: questa è una manovra che non aiuta la ripresa

Felicia Masocco

ROMA «È una manovra con i piedi di argilla». Il presidente della Cna, Ivan Malavasi, è convinto che questa Finanziaria «non aiuterà la ripre-

sa economica».

Non si salva nulla?

«Appreziamo le correzioni promesse dal ministro Siniscalco sugli studi di settore, il governo presenterà una modifica alla manovra. La definizione "manutenzione delle entrate" celebra un aumento automatico del codice Istat degli studi di settori che avrebbe portato da 3,8 milioni di euro. Sotto la pressione delle forze imprenditoriali, compresa la nostra, il governo si è impegnato a togliere gli automatismi e ad avviare un confronto con le parti sociali. La revisione degli studi di settore avverrà solo se ci sono scostamenti evidenti dagli andamenti economici».

È ancora una promessa. Si fida?

«È una promessa, ma di un ministro devo fidarmi, è stato preso un impegno ufficiale. Il timore è che il Parlamento possa non accettare gli emendamenti presentati dal governo. Io spero che non accada anche perché l'emendamento è condiviso dal governo e dalle opposizioni».

Nonostante le correzioni, per la Cna la Finanziaria non va. Perché?

«Prendiamo, ad esempio, la riduzione delle tasse. È una bella promessa ai cittadini e alle imprese, ma nella realtà gli effetti della riduzione dell'Ire per l'artigianato e la piccola impresa si avranno nel 2006 (bilancio 2005), quindi il prossimo anno non ci sarà nessun effetto della riduzione fiscale sulle imprese. Mentre sicuramente si avrà un inasprimento fiscale per qualche settore, anche se non automatico. E se le

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo
per entrare nella società
della conoscenza

in edicola

GLI ANIMALI

con l'Unità a 5,90 euro in più

